



Felipe Massa festeggia sul podio



Un momento della gara, con le Ferrari al comando

Massa l'Ottomano, tris in Turchia

La Ferrari vince a Istanbul, terzo successo del brasiliano sul Bosforo «Mi daranno la cittadinanza». Terzo Raikkonen, in mezzo la McLaren

di Lodovico Basalù / Istanbul

BATTAGLIA sul Bosforo. Massa vince per la terza volta consecutiva il Gp di Turchia, ma la McLaren-Mercedes vende cara la pelle, piazzandosi tra la F2008 del brasiliano e l'altra rossa di Kimi Raikkonen. Sempre in testa al campionato, ma con un margine limitato ora a 7 punti sull'anglo-caribico. Bello, il Gran premio di Turchia. E soprattutto ricco di sorpassi. Non solo per quelli realizzati in rimonta da Heikki Kovalainen -

avuto subito rassicurazioni dal mio ingegnere di pista - spiega Massa - Piuttosto, dopo l'ennesima vittoria in questo paese, dove ho conquistato, tra l'altro, il mio primo Gran premio della carriera nel 2006, è davvero il caso che chieda il passaporto e la nazionalità turche. Un circuito fantastico, dove devi tenere giù il piede nei curvoni da 250 all'ora. E per farlo ci vogliono due pale grosse così». Magari come quelle che ha mostrato di avere Bruno Senna nella gara di GP2 del mattino, quando, a 300 all'ora, si è trovato in pieno rettilineo uno dei due cani entrati tranquillamente in pista. Brutta fine

per il povero animale e conseguenze per fortuna limitate alla macchina per il nipote del grande Ayrton. Inconcepibile. Al di là del peraltro giustificato entusiasmo di Massa verso un circuito che ama moltissimo. Che ha subito festeggiato con la famiglia, che lo segue in tutti i gran premi, il settimo successo della carriera. Di ben altro umore Kimi Raikkonen. Il finlandese ha pagato una brutta partenza, correndo tutta la gara con un'ala leggermente danneggiata per il contatto con Kovalainen. «Poteva andare diversamente - ha ammesso il finlandese - ma in compenso mantengo la te-

sta del campionato. E questo è ciò che conta». Non così rassegnato Luca Badoer: «Il ragazzino ci ha parzialmente fregato - così il tecnico bolognese - Hamilton è infatti riuscito a passare Massa molto presto. Ed è lì che ha costruito tutta la sua gara e il secondo posto, che ci ha impedito di conquistare l'ennesima doppietta della stagione». L'appetito vien mangiando. E la Ferrari, evidentemente, non ha paura di ingrassare troppo a suon di vittorie. Che per la cronaca sono ora 4 su 5 Gran premi, due con Raikkonen e due con Massa. Un ruolino di marcia a dir poco invidiabile. «È un bel regalo per il mio 44esimo compleanno» ha aggiunto l'imolese Stefano Domenicali. Sua l'idea del nuovo corso Ferrari che prevede di mandare via via sul podio tutti gli uomini del team, anche semplici meccanici. Stavolta è toccato a Francesco Guzzoni. Prossimo appuntamento a Montecarlo, tra quindici giorni, con le McLaren anche quest'anno favorite. Mentre Alonso è deluso dalla Renault (sesto). Tanto che i suoi contatti con Honda e Bmw non sono più un segreto per nessuno.



IL PERSONAGGIO Hamilton si ribella al dominio Ferrari. Sorpassa Massa, poi cede Lewis, l'orgoglio dello spaccone

/ Istanbul

Che sia un fuoriclasse è fuori di dubbio. A parte qualche spacconata di troppo. Al quale ha promesso di rimediare andando a festeggiare, questa settimana, il 90° compleanno di Nelson Mandela. Hamilton resta la forza principale della McLaren-Mercedes. Ovvero l'unico team in grado di opporsi alla corazzata Ferrari. Parla chiaro il punteggio della classifica iridata: 35 punti Raikkonen, 28 punti Massa e il pilota delle frecce d'argento. Il colpaccio stava per riuscire. Anche se i quattro secondi scarsi che hanno separato Massa e Lewis al traguardo, con Raikkonen a ruota, la dicono lunga sul ritmo indivoltato del Gp di Turchia. «Ho provato

la soluzione dei tre pit stop - ha spiegato il pupillo di Ron Dennis - e il sorpasso che ho fatto ai danni di Massa è stato davvero bello. La mia McLaren andava meglio con le gomme dure. Con le morbide avevamo già visto nelle prove che eravamo inferiori alle Ferrari. Negli ultimi giri ho faticato per controllare Raikkonen, ma ho tenuto duro. Con la Bridgestone avevamo studiato una strategia con tre sostituzioni, memori dei problemi che avevo avuto proprio qui in Turchia un anno fa, quando mi esplose una gomma. Se non altro abbiamo fatto vedere agli uomini del Cavallino che la spugna non l'abbiamo gettata affatto. A Monte-

carlo, e poi in Canada, ne avrete la conferma». Mano ai computer, quindi, e sotto con le gallerie del vento. A Maranello così come a Woking. Sportivamente, è auspicabile. Perché non crediamo davvero che la Ferrari possa chiudere il mondiale in piena estate, come fece, nel 2002 e poi anche nel 2004, un imbattibile Michael Schumacher. In quelle che restano, ad oggi, le più belle stagioni per la fabbrica di automobili più famosa al mondo. «Complimenti alla Ferrari - ammette Norbert Haug da casa Mercedes - Abbiamo creduto alla vittoria. Se non altro abbiamo regalato agli appassionati uno dei più bei sorpassi visti negli ultimi anni in F1». Magari non come quello - restato fis-

so nelle cineteche degli appassionati - che fece Mika Hakkinen nel Gp del Belgio del 2000 ai danni di Schumacher, ma è indubbio come Hamilton abbia fatto vedere che la classe è innata in piloti della sua stazza. Capaci di sfruttare sempre la minima occasione. Magari contandoci su quella che già si annuncia come una lotta intestina all'interno della Ferrari. «È presto per delineare una qualsiasi scelta all'interno del team - ha ribadito al proposito Stefano Domenicali - Da sempre entrambi i piloti hanno le stesse opportunità». Un problema che, per ora, alla McLaren non si pone. Pur con un Kovalainen che, foratura iniziale a parte, non ha affatto l'intenzione di recitare il ruolo del gregario. **lo. ba.**

Arrivo - Gp di Turchia		Punti																	
		Australia	Malaysia	Bahrain	Spagna	Turchia	Monaco	Canada	Francia	G. Bretagna	Germania	Ungheria	Europa	Belgio	Italia	Singapore	Giappone	Cina	Brasile
1	F. Massa (Ferrari)	10	10	8	10	6													
2	L. Hamilton (McLaren)	35	1	10	8	10													
3	K. Raikkonen (Ferrari)	28		10	4	6	8												
4	R. Kubica (Bmw Sauber)	24		8	6	5	5												
5	N. Heidfeld (Bmw Sauber)	20		8	3	5	4												
6	F. Alonso (Renault)	14	4	6	4														
7	M. Webber (Red Bull)	9	5	1			3												
8	N. Rosberg (Williams)	8	6		1	1													
Classifica costruttori		Ferrari	Bmw	McLaren	Williams	Red Bull	Toyota	Renault											
		63	44	42	13	10	9	9											

Servizi-italiani.net Srl

Rassegna stampa
Rassegna stampa italiana ed internazionale
Rassegne settoriali e clienti-oriented
Stampa araba, cinese, russa
Africa e America Latina

Servizi giornalistici
Duecento lanci al giorno da tutto il mondo
Su politica, economia, società e cultura
difesa, telecomunicazioni e media
Editoria aziendale, giornali chiavi in mano

Comunicazione
Relazioni istituzionali, analisi politica
analisi della stampa e della reputazione
Ufficio stampa, segreteria internazionale

CSI-PIEMONTE
Consorzio per il Sistema Informativo
Estratto di bando di gara

Stazione appaltante: CSI-Piemonte, Consorzio per il Sistema Informativo, Servizio Gare, Corso Unione Sovietica, 216 - 10134 Torino, Tel. 011.3165561; fax 011.3168938; indirizzo internet www.csipiemonte.it, e-mail ufficio.gare@csi.it

Procedura: Procedura ristretta, ai sensi degli artt. 3 e 55 del D.Lgs. 163/06 e s.m.i. indetta con bando spedito all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea in data 28/04/2008.

Descrizione: Gara europea per la fornitura di un sistema di sicurezza integrato anticrimine-videosorveglianza in ambienti pubblici (n. 06/08)

Importo massimo spendibile: Euro 1.667.000,00 (oltre oneri di legge)

Importo a base di gara: Euro 1.334.181,00 (oltre oneri di legge)

Oneri per la sicurezza: Euro 22.898,00 (oltre oneri di legge), non soggetti a ribasso

Criterio di aggiudicazione: criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 53 lett. a) Dir. 2004/18/CEE e dell'art. 83 D.Lgs. 163/2006 e s.m.i. sulla base dei punteggi e dei parametri indicati nei documenti di gara.

Termine ultimo per la presentazione delle domande di partecipazione: a pena di esclusione, h. 12,00 del 03/06/2008.

Il bando integrale è consultabile sul sito Internet: www.csipiemonte.it

IL DIRETTORE **Renzo Rovaris**

Per la pubblicità su **L'Unità**

PK pubblicitàcomplessiva

POMERIGGI AL FORO Batte Wawrinka 4-6 6-3 6-3. Voleva la nostra cittadinanza

Djokovic vince nella «sua» Italia

Ringrazia in italiano, Novak. Il futuro Numero Uno del mondo vince gli Internazionali d'Italia che passeranno alla storia per un piede sanguinante di Nadal, un'agitazione di stomaco di Stepanek e troppi mal di schiena. Eppure è il vincitore più nobile possibile, una volta usciti Nadal e Federer: non solo, ma Djokovic sarà entro pochi mesi - anche il più forte di tutti. Certi destini sono scritti.

Vince la finale dopo aver patito un avvio emozionante, davanti a quello che poteva essere il suo pubblico: a 15 anni il passaporto montenegrino non era spendibile e l'appartenenza serba era un freno alle ambizioni. Lungaggini ne gli spostamenti, problemi a giocare i tornei importanti. Wild Card (inviti) negati per la pochezza della federazione serba di tennis, così squattrinata da non poter sostenere le voglie del giovane Novak. «Con papà c'informammo per avere la nazionalità italiana, ma non trovammo molta considerazione». Nell'attesa di un país a cinque stelle, ci saremmo consolati. Djokovic sfiorò il nostro paese anche quando si allenò con Riccardo Piatti. Il matrimonio non si fece per uno scrupolo di cuore del nostro tecnico: non voleva lasciare Ljubcic, suo primo giocatore di vertice. E due galli in un pollaio fanno disastri.

La partita contro Stan Wawrinka si fa sicura solo quando Djokovic trova la lunghezza dei colpi. I suoi rimbalzi, nel primo set, erano troppo corti e appetibili per lo svizzero. Se può colpire con i piedi ben messi dentro il campo Wawrinka sa fare sfracelli, specie con il rovescio. Sotto lo sguardo sensuale come non mai di Gabriele Sabatini, che qui fu grande e lei si meritevole del passaporto italiano, Novak ha poi finalmente cominciato a variare il palleggio, anche alzando la palla, senza vergogna. E azzardando discese a rete, con alterne fortune. Tanto bastava per squilibrare il solido palleggio svizzero. Fino all'ultimo attacco, concluso in ginocchio sulla terra, da Papa slavo. **m.buc.**